

PROPOSTE ACTA aprile 2024

Come richiesto le proposte presentate si riferiscono alla gestione separata, ma potrebbero e dovrebbero riferirsi anche ad altre gestioni autonome dell'INPS.

Riteniamo che la sempre maggiore fluidità del mercato del lavoro e l'aumento delle persone che hanno più lavori in contemporanea renda urgente l'omogeneizzazione delle diverse gestioni previdenziali e la predisposizione di misure di raccordo e cumulo, attualmente non previste, sino ad arrivare all'unificazione delle gestioni INPS, quanto meno di quelle riferite a chi lavora con rapporti non dipendenti.

Le proposte che presentiamo sono relative a due aspetti cruciali: la genitorialità e la pensione.

1. GENITORIALITÀ

1.1 MATERNITÀ

La nostra proposta, articolata in tre punti, mira a favorire l'accesso all'indennità di maternità e a garantire una prestazione economica minima, indipendentemente da quanto versato.

1.1.1 Un'indennità minima di maternità

Il trattamento di maternità è molto diverso a seconda della tipologia di lavoro svolto.

Nell'ambito del lavoro autonomo è in genere prevista un'indennità di maternità minima (in genere intorno ai 1100-1200 euro) sia per le commercianti, artigiane e coltivatrici dirette, che afferiscono all'INPS, sia per le professioniste con cassa privata.

Le iscritte alla Gestione Separata INPS (Insieme a quelle afferenti al FPLS, Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo), invece, non hanno un minimale. Molto spesso l'indennità che percepiscono è irrisoria, ben lontana dall'assicurare un adeguato supporto. **Una carenza che non è in alcun modo giustificabile, soprattutto alla luce del forte attivo di queste due gestioni.**

In assenza di un minimo anche la norma (L 234/2021, art. 1, comma 239) che prevede 3 mesi extra di indennità per le lavoratrici autonome o parasubordinate con redditi bassi (inferiori agli 8.145 euro annui) risulta di scarso aiuto o addirittura non applicabile, se l'indennità a cui esse accedono è vicina allo zero.

Proponiamo di **estendere l'introduzione di un'indennità di maternità minima a tutte le gestioni previdenziali**. L'indennità di maternità, su base mensile, non potrà essere inferiore a una cifra pari a 2 volte l'assegno sociale ricalcolato sulla base di 12 mensilità (nel 2024 1157,89, dato che l'importo dell'assegno sociale è stato fissato a 534.41 euro per 13 mensilità).

1.1.2 Informazione e semplificazione dell'accesso alle indennità di maternità

Molte lavoratrici **non accedono** all'indennità di maternità e di congedo parentale **perché non conoscono i propri diritti** o perché ricevono informazioni scorrette o infine perché non riescono a presentare correttamente la domanda e seguirne i vari passaggi.

È necessario che l'INPS si faccia carico di:

- Fornire un'**informazione più completa e dettagliata** sul sito relativamente alla maternità delle lavoratrici non dipendenti, sia sulle tutele previste per tutte le madri, sia su quelle relative a situazioni specifiche, come la Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) e la natalità fortemente prematura.
- Informare con le sue circolari, non solo degli obblighi degli iscritti alle varie gestioni previdenziali, ma anche dei diritti, in modo che i commercialisti, spesso l'unico contatto informativo per tanti lavoratori e lavoratrici autonome, possano aiutare a **rendere consapevoli tutti dei propri diritti**;
- **Coordinare tutto l'iter successivo alla presentazione delle domande di indennità**, eventualmente sollecitando tempestivamente l'integrazione della documentazione o segnalando eventuali errori, sino a **garantire l'intero versamento di quanto dovuto**;
- Fornire **documentazione trasparente del calcolo dell'indennità**, in modo che ciascuna possa effettuare una pronta verifica di quanto ricevuto;
- **Creare un canale diretto** per segnalare inefficienze;
- **Allungare i tempi per la presentazione dei ricorsi** e garantire una risposta chiara e documentata a tutti i ricorsi.

1.1.3 Norme per il calcolo della maternità nella Gestione Separata INPS

Il calcolo dell'indennità di maternità per le iscritte alla gestione separata prende come riferimento l'anno del parto, con due conseguenze negative:

- è **più povera del dovuto** perché in parte è calcolata sul reddito maturato durante la gravidanza, quando l'attività lavorativa è ridotta;
- **la parte a saldo arriva in ritardo**, a seconda dei casi anche un anno o un anno e mezzo dopo il parto, perché il calcolo definitivo dell'indennità può essere fatto **solo dopo che sono disponibili le dichiarazioni dei redditi dell'anno del parto**.

Chiediamo che il calcolo dell'indennità sia riferito, come già avviene per le professioniste con casse private, **ai due anni precedenti l'anno del parto** (se esiste un pregresso di due anni, in caso contrario all'anno precedente), in modo che l'indennità possa essere liquidata in tempi brevi.

1.2 Paternità

Introdurre il **congedo di paternità obbligatorio e retribuito** anche per i papà iscritti alla gestione separata INPS (con una indennità pari al 100% e coperta da contribuzione figurativa), da utilizzare entro i cinque mesi successivi al parto.

1.3 Congedi parentali e "bonus"

1.3.1 Un'indennità minima

Anche in questo caso occorre che ci sia **un minimale di riferimento**, perché altrimenti risultano irrisori per molti genitori.

Analogamente a quanto proposto per l'indennità di maternità il riferimento può essere l'assegno sociale. Calcolando, come sempre, i 3/8 dell'indennità di maternità, il congedo parentale minimo sarebbe per il 2024 pari a 434 euro mensili.

1.3.2 L'eliminazione dell'obbligo di astensione dal lavoro

Mentre l'accesso all'indennità di maternità non prevede l'obbligatoria astensione dal lavoro, in maniera incoerente, la fruizione dei congedi parentali è condizionata all'effettiva astensione dall'attività lavorativa. Si chiede che questo obbligo sia rimosso in via definitiva.

1.3.3 L'applicazione delle nuove misure a favore della genitorialità anche alla gestione separata

La legge di bilancio del 2023 prevedeva che uno dei 6 mesi di congedo parentale, fruibile dalle mamme o dai papà, venisse indennizzato all'80% anziché al 30%. La legge di bilancio 2024 stabilisce che anche un secondo mese di congedo parentale (della mamma o del papà) sia retribuito all'80% (che nel 2025 si ridurrà al 60%). Queste norme però al momento si applicano solo alle lavoratrici dipendenti.

Anche il bonus mamme introdotto sempre con la legge di bilancio 2024, che prevede un esonero della contribuzione previdenziale del 9,19% per le mamme con almeno 2 figli (o almeno 3 figli a partire dal 2025), non riguarda tutte le mamme lavoratrici, ma è riservata alle dipendenti a tempo indeterminato (con l'esclusione delle lavoratrici domestiche), ovvero alle lavoratrici più tutelate.

Si chiede che entrambe le misure siano estese a tutte le persone che lavorano e in particolare a chi afferisce alla gestione separata INPS.

PENSIONI

Sulle pensioni il tema cruciale è il raggiungimento di pensioni dignitose, con particolare riferimento a chi ha carriere discontinue o ha avuto ampi periodi lavorativi non coperti da contribuzione.

1.1 Proposta di garanzia per i più giovani

La prima proposta di pensione di garanzia era stata predisposta da Stefano Patriarca nel 2016-17. Essa prevedeva una pensione contributiva minima (si era parlato di circa 650 euro mensili) per chi è in possesso di 20 anni di contribuzione (da calcolare mettendo insieme tutte le diverse gestioni previdenziali), da incrementare di 30 euro al mese per ogni anno in più, fino a un massimo di mille euro.

Rispetto a questa proposta, ACTA propone una correzione volta a incentivare la contribuzione previdenziale. Tale proposta prevede una quota fissa minima, ancorata all'assegno sociale, raggiungibile con 20 anni di contributi, da incrementare con quanto effettivamente maturato con il montante contributivo.

La pensione avrebbe quindi due componenti: una di garanzia e una contributiva, calcolata con le regole attuali.

La componente di garanzia dovrebbe intervenire solo a sostegno delle pensioni più povere, ma evitando gradini. Sarebbe intera se la parte contributiva non dovesse superare l'importo di 1,5 volte l'assegno sociale, mentre diminuirebbe gradualmente al di sopra di questa soglia, fino ad annullarsi completamente quando la pensione maturata è pari a 4 volte l'assegno sociale.

1.2 Ampliare le possibilità di riscatto e contribuzione volontaria

Proponiamo di prevedere per tutti la possibilità di riscattare in maniera onerosa i periodi non coperti da contribuzione perché non esisteva obbligo contributivo (da calcolare sulla base dell'aliquota contributiva iniziale), o per malattia o per altri motivi, analoghi a quelli previsti per i [dipendenti](#) (malattia non coperta, maternità, laurea, lavoro all'estero, part time, etc.), così come i contributi volontari (che non sono retroattivi, ma per il periodo successivo alla domanda).

In ambito artistico-culturale sono numerosi i lavoratori che vengono remunerati esclusivamente con la cessione di diritti d'autore e che quindi non hanno versato contributi,

ma non possono neppure contare sulla riscossione dei diritti d'autore (che attualmente dura settanta anni). Sarebbe utile prevedere anche per questi la possibilità di riscatto oneroso.

L'introduzione di queste misure per tutti coloro che ricadono nel contributivo puro permetterebbe anche di superare i problemi di chi è attualmente vicino alla pensione, ma non ha potuto maturare una pensione dignitosa perché ha iniziato a lavorare prima dell'istituzione della Gestione Separata, così come, almeno parzialmente, quello delle carriere lavorative intermittenti. In questo modo, si andrebbe nella direzione di un sistema pensionistico più equo, inclusivo e solidale.

1.3 Equiparare le regole per il pensionamento

Applicare agli iscritti alla gestione separata (e più in generale a tutti i lavoratori autonomi afferenti all'INPS) le regole vigenti per i lavoratori dipendenti.